

Il Mattino 14 Gennaio 2001

Usura e racket, Napoli sempre maglia nera

Usura e racket, bilancio di un'emergenza: ogni anno la «tassa» imposta dalla malavita sottrae alle imprese 35mila miliardi, che nel 40 per cento dei casi si trasferiscono direttamente nelle casse delle organizzazioni criminali. Napoli si conferma al primo posto in Italia per incidenza dell'attività degli strozzini, terza per le estorsioni se sommiamo la casistica di capoluogo e provincia. Ma se prendiamo in esame la sola situazione dell'hinterland, la cifra diventa allarmante: secondo le stime della Confesercenti, alla quasi totalità dei commercianti sarebbe richiesto denaro in cambio della «protezione». Questi dati saranno la base della prima conferenza nazionale sul tema che si svolgerà a Roma il 16 e 17 gennaio: aprirà i lavori il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, interverranno il ministro, dell'Interno Enzo Bianco, quello della Giustizia Piero Fassino, il commissario antiracket Tano Grasso.

In dieci anni 380mila attività commerciali hanno chiuso i battenti per ragioni che non sono imputabili soltanto alla crisi economica. Il racket continua ad essere la prima emergenza, con 140mila esercenti taglieggiati, 8mila miliardi di «pizzo» versati alle casse della criminalità, pari a un peso per ogni azienda di 15-20 milioni l'anno. Ma anche la piaga dell'usura rappresenta un tributo consistente alla malavita: 120mila persone nella morsa dei «cravattari», oltre 245mila le posizioni debitorie, 25mila gli strozzini di professione.

La geografia dell'usura, come si è detto, vede in testa Napoli e il sud con 51mila vittime. Ma il fenomeno ha esteso i suoi tentacoli anche nelle regioni settentrionali, al secondo posto con 32mila usurati, mentre al centro se ne registrano 29mila. Ogni anno 27mila esercizi commerciali sono costretti a chiudere per la pressione degli strozzini: di questi, almeno 20mila cesseranno per sempre l'attività. Il tasso di interesse mensile, calcolato su un prestito medio di 60 milioni, è pari al 10,8% mensile e al 12,9 per cento annuo. La categoria più esposta è quella degli immigrati: ben 506mila sono costretti a sottostare ai patti imposti dagli usurai. E non va meglio sul fronte estorsioni. Catania e Palermo le città più taglieggiate con l'80 per cento dei negozi, segue Reggio Calabria con il 70 per cento, terze Napoli e Bari con il 50 per cento. Ma per queste ultime due province, se escludiamo dal conto il capoluogo, si arriverebbe a toccare una cifra vicina al cento per cento.

Le denunce? Pochissime. Cominciamo dal racket. Dal '96 ad oggi si registra una media di 3.500 segnalazioni l'anno: il 77,5 per cento dei reati sono stati scoperti dalle forze dell'ordine senza alcuna collaborazione da parte delle vittime. Quanto all'usura, la percentuale di commercianti che chiede aiuto allo Stato, già molto bassa, è addirittura in discesa: 1.185 denunciati nel '98, 1.115 nel '99. Scarse pure le domande per accedere ai fondi antiracket (920) e antiusura (531). È come se il fenomeno, insomma, non esistesse. Di fronte a una situazione di questo genere il commissario Tano Grasso si dichiara poco ottimista: «Da parte dei commercianti - sostiene - si rileva una disponibilità a pagare il pizzo. Ed è proprio la domanda di protezione ad alimentare l'offerta del "servizio" da parte dei clan».

Paola Perez

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS